
NOVITÀ EDITORIALE

“Gli ultimi giorni di Gaeta”

L'assedio che condannò l'Italia all'unità

- Gigi Di Fiore -



“Diciottomila cittadini mandati a rovina e miseria”: è una delle frasi, pronunciate dal consiglio comunale di Gaeta del 28 febbraio 1861, citate nel frontespizio di copertina del nuovo libro di Gigi Di Fiore:

GLI ULTIMI GIORNI DI GAETA - L'assedio che condannò l'Italia all'unità.

In vendita nelle librerie a partire dal 15 settembre prossimo.

Prima presentazione alla Fnac, in via Luca Giordano, a Napoli il 24 settembre ore 18,30.

Il testo (introduzione – prologo - 12 capitoli – 4 appendici documentarie – una bibliografia di ben 8 pagine – un corposo indice dei nomi – piantine dell’assedio e due foto d’epoca delle rovine della piazzaforte) è di oltre 350 pagine.

Gigi Di Fiore, inviato speciale del Mattino di Napoli, saggista e storico con al suo attivo ben 12 libri a partire dal 1987, si è occupato in più lavori dei temi storici della fine del regno delle Due Sicilie, del brigantaggio e delle distorsioni del cosiddetto Risorgimento. Il libro “1861 – Pontelandolfo e Casalduni, un massacro dimenticato”, edito da Grimaldi di Napoli nel 1998, è ormai introvabile ed è diventato un classico nelle ricostruzioni successive dell’eccidio voluto da Cialdini, con citazioni da parte di più autori (non ultimo Pino Aprile). Il libro “Controstoria dell’unità d’Italia”, edito da Rizzoli nel 2007, è stato finalista al Premio Aquilone storia nel 2008 e vincitore del Premio Melfi saggistica 2009. Ha avuto tre edizioni e sarà ristampato nei tascabili BUR-Rizzoli alla fine di ottobre.

Il 4 agosto scorso, Di Fiore, è stato insignito del premio Landolfo d’oro dall’amministrazione comunale di Pontelandolfo per le sue ricerche sull’eccidio del 14 agosto 1861.

IL LIBRO:

“...Era una mattina grigia, quella del 14 febbraio 1861 a Gaeta. Un giovedì cupo. Una giornata che avrebbe segnato definitivamente la storia del Paese, cancellando il Regno appartenuto ai Borbone sin dal 1734, quando a Napoli entrò vittorioso Carlo III dopo aver sconfitto gli austriaci. Tra poco, Francesco II sarebbe salito sulla nave francese Mouette per avviarsi all’esilio romano. Non c’era più nulla da fare, non restavano in piedi neanche le inutili speranze di un aiuto della diplomazia, o magari anche degli eserciti di Austria, Prussia, Russia e Baviera, che lo avevano a lungo sostenuto. Inghilterra e Francia erano, in quel momento, troppo potenti per poter credere davvero in un capovolgimento degli equilibri internazionali, in una mano tesa a quel Regno del sud d’Italia che doveva abbassare la testa dinanzi all’esercito del Regno di Sardegna. Ai generali di Vittorio Emanuele II di Savoia...”

E’ questo uno dei passaggi iniziali del prologo che introduce, con uno stile volutamente raccontato che viene mantenuto in tutto il testo, alla ricostruzione di quei tre mesi che segnarono la fine delle Due Sicilie e l’inizio tormentato del regno d’Italia. Fu l’atto formale dell’annessione del sud al resto della penisola.

Il libro, nell’imminenza delle celebrazioni per i 150 anni di unità d’Italia, approfondisce finalmente in maniera compiuta la vita quotidiana di quei cento giorni sui due fronti contrapposti, tratteggia le caratteristiche di tanti personaggi, anche minori, che ne furono protagonisti. L’autore si è avvalso di molti documenti di parte unitaria e piemontese, come due fondamentali pubblicazioni del ministero della Guerra pubblicate nel 1863. Per la prima volta, consultando testi coevi introvabili, vengono ricostruiti nel dettaglio i danni patiti dalla città di Gaeta, le sofferenze delle vittime civili e si sottolinea che, per i piemontesi, l’assedio fu “*la compiuta sperimentazione dell’efficacia*

dei cannoni Cavalli a lunga gittata”.

Un bombardamento spietato, anche su obiettivi civili.

Così conclude nell'introduzione Gigi Di Fiore, spiegando le ragioni profonde che lo hanno portato a scegliere di pubblicare un lavoro compiuto su quello e non su tanti ormai abusati episodi che portarono alla caduta del regno delle Due Sicilie:

“L'assedio di Gaeta, simbolo insieme di diversità e unione tra Nord e Sud, conserva inalterato, probabilmente più di altri momenti risorgimentali, una fortissima carica simbolica. In quei 100 giorni, è racchiuso un prezioso patrimonio di storie individuali di italiani nati in regioni diverse, che uniscono coraggio e viltà, spavalderia e meschinità, paura e risolutezza, ferocia e debolezza, orgoglio e umiliazione. Un passaggio fondamentale della nostra storia unitaria, in cui vennero rappresentati, insieme, il meglio e il peggio della nazione che si stava cercando di costruire”.

Un testo da non perdere, con primo appuntamento il 24 settembre, alla Fnac di Napoli, alle ore 18.30, al quale tutti i compatrioti ed amici sono invitati.

Cap. Alessandro Romano